

Giornale di Sicilia 11 Gennaio 2011

Sempre assolti nei processi per mafia ma scatta lo stesso la confisca dei beni

Un nuovo colpo ai patrimoni mafiosi. Stavolta sono stati confiscati beni per otto milioni di euro riconducibili ai familiari dei fratelli Girolamo e Calogero D'Anna di Terrasini, quest'ultimo scomparso diversi anni fa. I due sono sempre usciti indenni da inchieste e processi, mai procedimento patrimoniale e andato avanti. Per concludersi, in via definitiva, con una sentenza della Corte di appello di Palermo alla quale adesso gli investigatori della guardia di finanza hanno dato seguito.

I beni per i quali è stato confermato il provvedimento di confisca sono: otto aziende commerciali tra Palermo e Terrasini del valore di un milione e mezzo; due distributori di carburanti a Terrasini (sulla statale 113 all'altezza del chilometro 295,700 e in piazzetta Liberta); 32 terreni tra Terrasini, Cinisi, Carini e Partinico per un'estensione complessiva di oltre 250 mila metri quadrati e un valore stimato in due milioni e mezzo; 20 tra fabbricati, locali e magazzini a Terrasini e Cinisi per un valore complessivo di tre milioni e mezzo; una barca e tredici fra auto, moto e camion; un conto corrente con un saldo di cinquemila euro.

I D'Anna sono una famiglia di imprenditori molto nota nella zona di Terrasini e con interessi in diversi settori, dalle cave all'edilizia sino al commercio. Su di loro gli inquirenti hanno puntato i riflettori diverse volte, ritenendoli legati alla mafia. Ma i processi si sono conclusi sempre con assoluzioni. I finanzieri ricordano che di loro avevano parlato collaboratori come Tommaso Buscetta, Francesco Marino Mannoia e Giovanni Brusca, sottolineando i rapporti di parentela con i Badalamenti di Cinisi. "Per questo legame - spiegano le fiamme gialle - i "corleonesi" ne avevano deciso l'eliminazione senza però riuscirci. Successivamente, in seguito ai mutati equilibri nel contesto criminale di riferimento, la decisione di eliminare i D'Anna fu accantonata".

Ma, nonostante le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, le inchieste sui D'Anna non sono mai approdate a condanne. Calogero D'Anna era stato processato e assolto al primo maxiprocesso. E proprio di quell'epoca, gli anni Ottanta, sono i primi sequestri di beni. Una storia poi proseguita un decennio dopo, con gli eredi di Calogero e Girolamo D'Anna, ottantenne, anche loro usciti indenni dai procedimenti.

Un mese fa è stato arrestato nell'operazione "Addiopizzo 5" Salvatore D'Anna, 50 anni, figlio di Girolamo, già assolto in via definitiva dall'accusa di associazione mafiosa che la Procura gli ha di nuovo contestato. Secondo il collaboratore di giustizia Michele Seidita di Partinico, Salvatore D'Anna sarebbe

stato a capo della famiglia di Terrasini già al tempo in cui “Terrasini faceva mandamento di Partinico”. L'investitura sarebbe arrivata dal boss Salvatore Lo Piccolo, che durante la sua latitanza trovò ospitalità anche a Terrasini.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS